



# Rassegna Stampa

**04 maggio 2026**

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	04/05/2026	35	CATANIA. Strategie europee eZes unica: ecco il futuro possibile per il territorio = Con la Zes unica investimenti per un miliardo e 2.000 occupati <i>Giambattista Pepi</i>	2
SICILIA CATANIA	04/05/2026	35	«Gare in COorso» Dai turisti intrappolati almare negato <i>Maria Elena Quaiotti</i>	4

## ECONOMIA

REPUBBLICA	04/05/2026	9	Bruxelles dice no all'Italia zero deroghe sull'energia <i>Claudio Tito</i>	5
SOLE 24 ORE	04/05/2026	2	Mutui, l'inflazione rimette In gioco le scelte sulla casa = La crisi nel Golfo dà la scossa ai mutui Ora il tasso variabile è a un punto di svolta <i>Marco Barlassina</i>	6

## PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	04/05/2026	7	Regione, parla il neo-assessore alla Salute Caruso: primo obiettivo ridurre le liste d'attesa = Salute, il neo-assessore Caruso: obiettivo ridurre le liste d'atte sa <i>Andrea D'orazio</i>	9
SICILIA CATANIA	04/05/2026	7	Danni alle aziende, la Regione sblocca altre 100 pratiche <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	04/05/2026	8	Tesori in saldo, c'è un "bug" normativo = Quei tesori " svenduti " per le serate vip Vuoti normativi dietro il caso Siracusa <i>Massimiliano Torneo</i>	12
SICILIA CATANIA	04/05/2026	8	«Stasera ci vediamo al Tempio della Concordia» Ticket di 100mila euro per una cena nella Valle <i>Lorenzo Rosso</i>	14
SICILIA RAGUSA	04/05/2026	52	«Rg-Ct, convochiamo una seduta ad hoc per capire» <i>L. C.</i>	15

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	04/05/2026	7	Lavori in ritardo «Pnrr, i Comuni a rischio crac» = Pnrr da panacea a tomba dei Comuni «Cantieri in ritardo, si rischia il crac» <i>Gioacchino Schicchi</i>	16
-----------------	------------	---	--	----

## SICILIA ECONOMIA

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	04/05/2026	3	Open fiber in sicilia la prima connessione a 50 gbit al secondo = Open Fiber, a Milazzo la prima connessione a 50 Gigabit al secondo <i>Paola Cacace</i>	18
------------------------	------------	---	---	----

## CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA SIRACUSA	04/05/2026	48	Privatizzazione della società Sac Pd: il Libero Consorzio sia più vigile <i>F. N.</i>	20
------------------	------------	----	--	----

**CATANIA.** Strategie europee e Zes unica: ecco il futuro possibile per il territorio

# Con la Zes unica investimenti per un miliardo e 2.000 occupati

**IL CONVEGNO.** L'integrazione fra strategie Ue e aziende (grandi o piccole) proietta nel futuro

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 38  
**GIAMBATTISTA PEPI**

Il distretto industriale di Catania specializzato nella microelettronica e nelle energie rinnovabili fondato su un ecosistema che integra ricerca avanzata, startup e grandi player industriali può favorire l'integrazione del Mezzogiorno e della Sicilia nell'Europa, aiutando il Vecchio Continente a vincere le sfide della transizione energetica e digitale e a rilanciarne la competitività internazionale. «Stare "sintonizzati" sull'Europa produce risultati tangibili», ha detto Gian Paolo Manzella, vice presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (Svimez) al seminario "Industria - Europa - Sud. Analisi e prospettive" realizzato da Confindustria Catania in collaborazione con la Svimez, citando il ruolo dell'ecosistema industriale e universitario e l'esempio di StMicroelectronics ed Enel 3Sun come casi emblematici di integrazione tra territorio e

strategia europea.

«L'obiettivo da perseguire - spiega Carmelo Petraglia, consigliere scientifico di Svimez - è agganciare pienamente l'industria siciliana alle grandi transizioni europee valorizzando filiere strategiche come agroalimentare, biotech, elettronica e rinnovabili, che proprio qui a Catania hanno punte di eccellenza, attraverso politiche selettive, innovazione e capitale umano».

Ma le grandi industrie non bastano. «Sono le piccole e medie imprese - precisa Marco Causarano, presidente della Piccola Industria di Confindustria Catania - per capacità di adattamento, innovazione e diversificazione a dare continuità e solidità allo sviluppo».

«Accanto ai grandi player - ricorda l'imprenditore - c'è un tessuto imprenditoriale che spazia dalla farmaceutica all'agroalimentare, dalla sanità all'hi tech fino al turismo. Un sistema variegato che, se sostenuto con politiche mirate, può affrontare le transizioni europee con maggiore forza e autonomia».

Causarano ha richiamato un punto spesso trascurato ma de-

cisivo: le aree industriali. Sono «i veri polmoni produttivi del territorio», che necessitano di risorse e gestione efficiente per sostenere la competitività delle imprese. Un esempio? La Zona Economica Speciale Unica: nonostante un percorso non sempre lineare, in Sicilia ha attratto investimenti per quasi un miliardo di euro e generato duemila nuovi posti di lavoro. Un segnale che conferma come strumenti ben gestiti possano produrre effetti reali.

Dal confronto tra gli economisti della Svimez e gli imprenditori è emersa un'immagine nitida: il Mezzogiorno può giocare una partita europea se tiene insieme innovazione, filiere strategiche, qualità del capitale umano e un ecosistema produttivo che valorizzi sia i grandi investimenti, sia la rete diffusa delle Pmi. Catania, con le sue imprese e le sue aree industriali, offre già oggi un'anticipazione credibile del futuro che verrà.



Peso: 35-2%, 38-34%

## le farmacie

### ECCO QUELLE DI TURNO OGGI

Via Del Bosco 70, via Galermo 308, via San Gaetano delle Grotte 40, viale Vittorio Veneto 135, piazza Nettuno 34 (aperte anche dalle 13 alle 16,30). Le farmacie notturne sono invece in via del Bosco 282, via Gabriele D'Annunzio 43, via Galermo 308, via L. Nobili 3.



Peso:35-2%,38-34%

## VIALE KENNEDY

# «Gare in corso» Dai turisti intrappolati al mare negato

**MARIA ELENA QUIIOTTI**

«Siamo stati in grado di gestire bene questo lungo fine settimana, tra più manifestazioni sportive ed eventi musicali, arrivi dall'aeroporto e una forte azione contro i parcheggiatori abusivi. Certo, si può fare sempre meglio, ma siamo stati bravi». A parlare è Carmelo Coppolino, assessore alla Viabilità e Polizia locale, al termine di una giornata segnata da code e caos nella zona sud della città.

Viale Kennedy era stato, infatti, chiuso al traffico per l'ultima delle tre giornate dei campionati europei di atletica leggera categoria Master, che ha richiamato in città 1.300 atle-

ti partecipanti da 28 nazioni. Ma in quanti lo sapevano davvero?

«Siamo intrappolati»: questa la reazione di chi ieri aveva già pensato di godere del mare della Plaia e non ha potuto arrivarci; ma anche di turisti alloggiati negli alberghi del litorale sabbioso e lì bloccati per i taxi fermati alla rotonda del Faro dalla polizia locale, di chi aveva organizzato eventi o pranzi e ha dovuto annullarli, o ancora di chi era rimasto imbottigliato sulla Sopraelevata Priolo in coda fino allo svincolo del parcheggio Amts Fontanarossa.

Le modifiche alla viabilità a una arteria che tra l'altro non ha ancora una "via di fuga" e non ha visto un

potenziamento della linea D di Amts erano state comunicate solo sabato 2 dal Comune. Nessuna comunicazione, invece, prima delle gare tenute l'1 maggio al Lungomare, quando si era chiuso al traffico un tratto del viale di Ruggero Lauria. Ce ne sarebbe stato bisogno, a quanto pare....



Peso: 11%

# Bruxelles dice no all'Italia zero deroghe sull'energia

dal nostro corrispondente

**CLAUDIO TITO**  
BRUXELLES

Dalla riunione di oggi dell'Eurogruppo nessuna concessione di flessibilità sui conti per misure legate al conflitto in Medio Oriente

L'Ue per ora chiude la porta all'Italia. E anche in occasione del vertice dei ministri finanziari di oggi non ci sarà alcuna concessione alle richieste del governo per ottenere più spazio nel bilancio per affrontare la crisi energetica.

Nei giorni scorsi, infatti, da Roma è partito il pressing per rivedere o introdurre eccezioni al percorso di rientro dal deficit eccessivo. Anche nel corso del summit svoltosi dieci giorni fa a Cipro, la presidente del consiglio aveva invocato più elasticità. Sostanzialmente prospettando tre possibilità: scorporare dal calcolo del disavanzo le spese in questo campo oppure convertire i quasi quattro miliardi stanziati per la difesa e che già ora sono espunti dal deficit, o infine sospendere il patto di Stabilità in via generale, ossia per tutti.

Ma da Bruxelles la risposta è allo stato negativa. Tanto che alla riunione dell'Eurogruppo (i ministri finanziari dei Paesi che hanno adottato

l'euro) non è previsto al riguardo nessun documento finale.

«Non credo - è la spiegazione fornita - che ci sia la volontà di introdurre qualcosa di nuovo creando nuove eccezioni all'applicazione del Patto di stabilità o segnalando a livello politico che siamo di fronte a una situazione straordinaria che consente deviazioni dal percorso di spesa concordato dagli Stati». I «tecnici» delle Istituzioni europee ormai ammettono che le conseguenze della guerra in Iran dureranno a lungo. Ma anche che allo stato non ci sono le condizioni per modificare le attuali regole fiscali: «Esistono già diversi strumenti che consentono di reagire a situazioni eccezionali - ha spiegato - come le clausole di salvaguardia nazionali, le misure classificate "una tantum", e anche uno scostamento temporaneo «a condizione che questo venga compensato successivamente». Anche la circostanza che il prossimo anno sarà elettorale per molti Paesi, tra cui Italia, Francia e Spagna, rafforza la necessità di «ancorare il quadro fiscale» e di «rassicurare i mercati finanziari». Una valutazione, del resto, che risponde anche alla distanza politica che si è registrata la scorsa settimana nel Consiglio europeo informale di Larnaca. Durante il quale è emersa l'assenza di un accordo tra i 27. Anche sull'ipotesi di intervenire con un nuovo Recovery come per la pandemia.

Quindi al momento l'ipotesi di scorporare dal deficit le spese per l'energia non è contemplata. Come non lo è quella di «dirottare» i quasi

4 miliardi di euro destinati alla difesa. Con un argomento molto esplicito: il pericolo russo non è scomparso, gli aut aut di Donald Trump sul punto nemmeno e quindi quel capitolo va mantenuto. Rimane la possibilità di chiedere la sospensione nazionale del Patto di Stabilità (quella generale, per tutti i 27, è stata infatti già bocciata). A Bruxelles non ci sono pregiudizi su questa soluzione anche se si fa presente che a quel punto l'Italia non uscirebbe nemmeno l'anno prossimo dalla procedura per deficit eccessivo. Ma la reazione dei mercati finanziari non sarebbe positiva.

Commissione e Consiglio europeo hanno comunque iniziato a elaborare simulazioni nel caso in cui il conflitto tra Usa e Iran vada avanti ancora per molto. In quel caso sul tavolo potrebbe finirci una quarta opzione: prorogare la scadenza dei fondi Pnrr e impiegare quelli non ancora impegnati proprio sull'energia.

Con un avvertimento, però, del Fondo Monetario Internazionale: «La maggior parte dei governi dell'Ue - ha ammonito Alfred Kammer, capo del dipartimento europeo - non sta indirizzando le riduzioni delle accise sui carburanti e le altre misure di sostegno ai prezzi dell'energia esclusivamente ai consumatori più vulnerabili. Gli aiuti non sono mirati».

Se la crisi sarà lunga c'è l'ipotesi di prorogare l'uso dei fondi Pnrr  
Kammer (Fmi): "Taglio accise non a pioggia ma a famiglie vulnerabili"



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti



Peso:33%

# Finanziamenti Mutui, l'inflazione rimette in gioco le scelte sulla casa

La crisi del Golfo pesa al rialzo sul tasso  
variabile, fisso più concorrenziale  
E le banche ampliano l'offerta sul green

Barlassina e Dell'Oste — a pag. 2-3

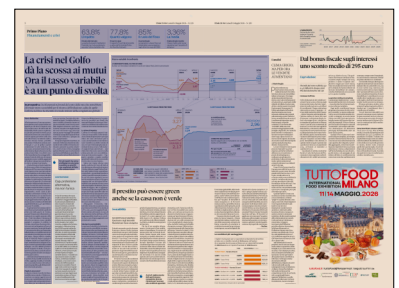
## La crisi nel Golfo dà la scossa ai mutui Ora il tasso variabile è a un punto di svolta

**In prospettiva.** Occhi puntati sul trend del costo delle rate che potrebbero diventare meno sostenibili per il ritorno dell'inflazione, salita in aprile  
L'offerta sul fisso ha risentito in modo minore della congiuntura globale

**Marco Barlassina**

All'orizzonte non c'è ancora una tempesta perfetta, ma le acque iniziano ad agitarsi per chi dovrà comprare casa nei prossimi mesi. Gli ultimi dati Abi disponibili, riferiti a marzo, registrano un calo dei tassi medi sui mutui, ma le indicazioni di mercato vanno nella direzione opposta per effetto della crisi nel Golfo Persico. Se infatti lo stallo a Hormuz dovesse durare, potrebbe

riaccendere l'inflazione (stimata dall'Istat già a +1,2% in aprile) e quindi condizionare le scelte della Bce, che non a caso, nonostante tassi invariati, nella riunione di giovedì scorso non ha escluso futuri rialzi. Con effetti verso



Peso: 1-9%, 2-43%

l'alto immediati anche sui saggi utilizzati per il calcolo delle rate dei mutui, soprattutto a tasso variabile, agganciati all'Euribor e dunque al costo del denaro a breve termine tra le banche.

«Il calo dei tassi sui mutui registrato da Abi a marzo riflette in larga misura la discesa dell'Irs osservata a febbraio 2026 rispetto ai due mesi precedenti, che si è trasferita con il consueto sfasamento sulle offerte commerciali delle banche. Già da marzo, però, il quadro è cambiato: la crisi iraniana, l'impennata del prezzo del petrolio e le rinnovate aspettative inflazionistiche hanno invertito il trend dei tassi di mercato», sottolinea Guido Bertolino, responsabile Business Development di MutuiSupermarket. Anche i dati di MutuiOnline confermano il trend: il Tan medio dei mutui a 20 e 30 anni è sceso a marzo al 3,28% e il variabile al 2,55%, ma gli aggiornamenti al 27 aprile mostrano una lieve risalita su livelli simili a quelli di febbraio: 3,37% per il fisso e 2,62% per il variabile.

Tra gli operatori si fa strada così il timore di uno scenario simile a quello dei primi anni della guerra in Ucraina, quando l'impennata inflazionistica si tradusse in un rapido aumento delle rate. «Tutti ricordiamo il dramma di chi aveva un mutuo a tasso variabile quando è scoppiato il conflitto in Ucraina, con persone che si sono ritrovate una rata raddoppiata nell'arco di un anno, specie per i mutui più lunghi. C'era stata anche allora un'impennata inflazionistica, con la differenza che nel caso attuale i prezzi del gas sono molto più bassi», spiega Roberto Anedda, head of Financial Market Analysis di Credipass. Anche Luca Dondi Dall'Orologio, amministratore delegato di Patrigest, mette in guardia dalle possibili analogie: «Ci sono affinità perché lo shock energetico è simile, con la prospettiva di una banca centrale esclusivamente guidata dai dati e un adeguamento già in corso».

«Allo stato attuale tuttavia si può solo parlare di un possibile momento di svolta», aggiunge Anedda, avvertendo che «a seconda di come evolverà la situazione geopolitica, gli effetti potrebbero essere più pesanti».

### Meglio la sicurezza?

In questo contesto, la scelta tra fisso e variabile torna centrale. «Chi deve sot-

toscrivere un mutuo oggi si trova di fronte a rate variabili inferiori di circa il 6,5% rispetto alle corrispondenti rate a tasso fisso: per un mutuo di 150.000 euro a 30 anni per l'acquisto di un immobile in classe G, le migliori offerte a tasso variabile si attestano intorno ai 590 euro mensili, contro circa 632 euro delle migliori soluzioni a tasso fisso. Tuttavia, tenendo conto degli aumenti del costo del denaro oggi attesi dai mercati, questo vantaggio del variabile è destinato ad annullarsi quasi del tutto entro la fine dell'anno», spiegano da MutuiSupermarket.

Per quanto riguarda i tassi fissi, «al momento l'offerta ha risentito in misura minore del conflitto e le banche continuano a puntare su questa soluzione», osserva Ivano Cresto, managing partner di Facile.it, pur avvertendo che un ritorno dell'inflazione potrebbe riflettersi anche sui tassi fissi attraverso il mercato obbligazionario. Un contesto in cui, secondo Luca Dondi, «ha senso privilegiare la sicurezza», bloccando ora condizioni che sul fisso sono contenute in termini di media storica.

### Le stime di impatto

L'effetto di eventuali aumenti è tutt'altro che trascurabile. Nelle simulazioni di MutuiSupermarket «per ogni rialzo del costo del denaro pari a 0,25%, un mutuatario con un mutuo a tasso variabile e un debito residuo di 150.000 euro vedrà la propria rata aumentare di circa 20 euro. Nello scenario oggi prezzato dai mercati — due rialzi entro fine 2026 e un terzo nella prima parte del 2027 con stabilizzazione per i due anni a seguire — l'aggravio cumulato a regime sarebbe quindi nell'ordine dei 60 euro mensili, ovvero circa 720 euro l'anno».

Stime non troppo diverse sono quelle condivise da Cresto di Facile.it con riferimento alla media dei mutui: «Da fine febbraio a oggi l'indice (Euribor, ndr) è salito di circa 15 punti base, con picchi di +25 punti base (Euribor a 3 mesi). Questi movimenti si traducono, per un mutuo standard (126.000 euro da restituire nell'arco di 25 anni a



Peso: 1-9%, 2-43%

copertura del 70% del valore dell'immobile) in un aumento di circa 5 euro nella rata di aprile e di ulteriori 5 euro in quella di maggio», dice. E aggiunge: «Analizzando i futures sugli Euribor si scopre che l'indice potrebbe salire nei prossimi mesi facendo passare la rata del mutuo standard dagli attuali 620 euro ai 642 euro entro l'inizio del secondo semestre per chiudere a circa 660 euro entro fine anno».

Allungando l'orizzonte, MutuiOnline stima che un aumento di 25 punti base porterebbe il Tan medio al 2,87%, con 4.400 euro aggiuntivi sull'intera durata del mutuo. In caso di due rialzi entro la fine dell'anno, il Tan raggiungerebbe circa il 3,12%, con oltre 8.900 euro di spesa aggiuntiva sul periodo dei 20 anni.

**Valutare la sostenibilità**  
In una fase di volatilità, il criterio principale resta la sostenibilità: non guar-

dare soltanto alla rata di partenza, ma valutare la tenuta del proprio bilancio familiare di fronte a eventuali stress dovuti all'aumento del costo del denaro. «La rata non dovrebbe superare il 30% del reddito netto mensile», puntualizza Alessio Santarelli, amministratore delegato di MutuiOnline: «Il variabile è adatto a chi ha margini di reddito sufficienti ad assorbire eventuali aumenti. Il fisso garantisce una rata immutabile nel tempo — e se i tassi scendessero, la surroga permette di rinegoziare senza costi».

In prospettiva, il differenziale tra fisso e variabile potrebbe ridursi, portando a un sostanziale equilibrio tra le due opzioni. Ma per la maggior parte delle famiglie, che sottoscrivono mutui di lunga durata, il rischio non è tanto il livello iniziale della rata, quanto la sua evoluzione nel tempo. «Il

punto, quindi - chiosa Anedda - non è tanto scegliere il tasso più basso oggi, ma piuttosto quello che si è in grado di sostenere domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli esperti ha senso privilegiare la sicurezza e puntare su prestiti con condizioni definite alla sottoscrizione

**63,8%**  
**L'impatto**

**Il traino del mercato**  
La quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario secondo l'ultimo bollettino Abi

**77,8%**  
**Quanto valgono**

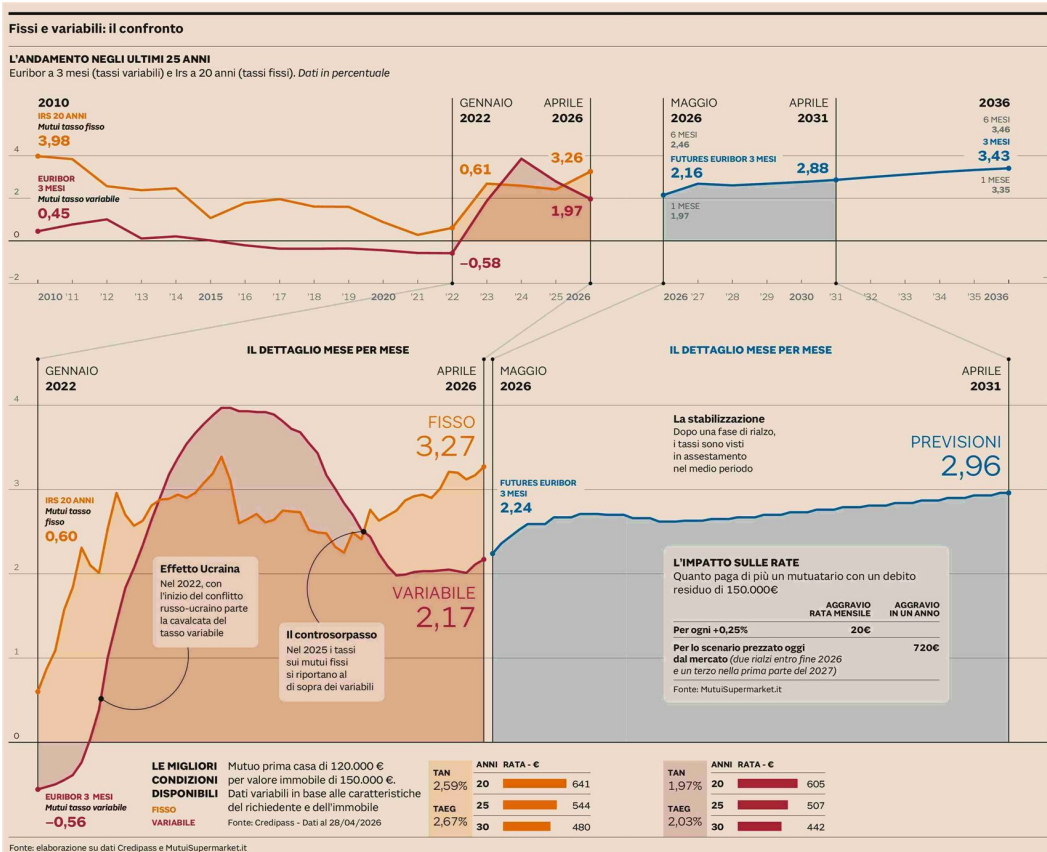
**Il loan to value**  
Il rapporto fra entità del prestito e valore dell'immobile (fonte: Abi Monthly Outlook)

**85%**  
**Il ruolo del fisso**

**In percentuale**  
Le operazioni a tasso fisso sul totale delle nuove erogazioni negli ultimi tre mesi del 2025

**3,36%**  
**La media**

**Il dato Abi più recente**  
Il tasso medio sulle nuove operazioni per l'acquisto di abitazioni



Peso: 1-9%, 2-43%

Regione, parla il neo-assessore alla Salute Caruso: primo obiettivo ridurre le liste d'attesa

P. 7

# Salute, il neo-assessore Caruso: obiettivo ridurre le liste d'attesa

Il forzista spiega le sue prime mosse: «Ascoltare tutti i direttori generali di Asp e ospedali, per capire come affrontare le principali criticità». «Pnrr, nodi da sciogliere»

## Andrea D'Orazio

«Primo punto, ridurre le liste d'attesa, senza dimenticare i nodi del Pnrr», ma prima ancora, «ascoltare tutti i direttori generali di Asp e ospedali, per capire come affrontare le principali criticità». Così, in attesa del giuramento fissato per mercoledì pomeriggio a Palazzo dei Normanni, l'assessore in pectore alla Salute, il forzista Marcello Caruso, rompe la regola del silenzio autoimposta dopo la nomina. Arrivata mercoledì scorso a conclusione della settimana di passione vissuta nel centrodestra per un mini rimpasto che alla fine, nella staffetta tra il "tecnico" Daniela Faraoni e il coordinatore uscente di Forza Italia, ha visto sventolare ancora il vessillo azzurro negli uffici di piazza Ziino. Il tutto, con buona pace delle ambizioni meloniane, che alla fine hanno preferito mantenere Elvira Amata al Turismo rinunciando a qualsiasi pretesa sull'ambitissima carica, nella speranza di vedere tra qualche giorno almeno un dirigente in quota Fdi al ti-

monone della Pianificazione strategica. Una delega, quella della Salute, «tanto entusiasmante quanto complessa, che affronterò con tutto l'impegno possibile», rimarca Caruso, consapevole di essere entrato nell'occhio del ciclone, esposto in prima linea alle critiche dell'opposizione e osservato a vista dagli alleati, anche se «i primi a cui rispondere saranno i cittadini, che dalla sanità siciliana si aspettano giustamente la massima efficienza per cambiare la qualità della loro vita. A loro dedicherò ogni giorno del mio lavoro, con grande attenzione e rispetto».

Sulla stessa lunghezza d'onda la democristiana Nuccia Albano, che dopo l'allontanamento dalla giunta per l'inchiesta che ha travolto il leader Dc Totò Cuffaro, torna a occupare il posto all'assessorato della Famiglia «per portare a termine con grande passione i dossier che abbiamo già aperto, chiudendoli in quest'ultimo scorcio di legislatura». A cominciare dai progetti dedicati all'assistenza agli anziani, «almeno per quanto riguarda la parte sociale, senza tralasciare le donne vittime di violenza e i migranti», spiega la

Albano tracciando il quadro dei prossimi impegni e la situazione all'interno del proprio partito, «totalmente rasserenata» dopo le tensioni fra i segretari provinciali, che alla delega volevano il presidente regionale Laura Abbadessa, e i tre commissari, che speravano invece nel deputato modicano Ignazio Abbate. Un nome, quest'ultimo, «che avrebbe meritato di diventare assessore e di fronte al quale avrei fatto un passo indietro», ma che non avrebbe messo pace fra gli scudocrociati. Meno sofferta, invece, la designazione alla Funzione pubblica in casa Mpa, arrivata un po' a sorpresa con Elisa Ingala, commercialista, già assessore comunale a Caltanissetta, che si dice «contenta per la nuova esperienza» ringraziando «per la proposta che mi è stata fatta e che ho accettato di buon grado. Penso che da siciliana, da amante di questa terra, ho proprio il piacere di contribuire con le mie competenze, con la mia forza di volontà, per cercare di migliorare il territorio». (\*ADO\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Albano: alla Famiglia concluderò i dossier avviati soprattutto per gli anziani  
Ingala: felice di dare il mio contributo**



Peso: 1-2%, 7-33%



**Neo-assessore** Marcello Caruso col presidente Renato Schifani. Mercoledì il giuramento



Peso:1-2%,7-33%

## DOPO IL VIA LIBERA DEL PARLAMENTO NAZIONALE

# Danni alle aziende, la Regione sblocca altre 100 pratiche

**PALERMO.** Parte l'istruttoria delle ultime cento richieste di contributo, per un valore di 2 milioni circa, a favore delle aziende danneggiate dal ciclone Harry e dalla frana di Nisemi, grazie alla misura gestita da Irfis. Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della norma approvata dal Parlamento, che supera di fatto l'impugnativa del Consiglio dei ministri sulla legge regionale relativa all'obbligo del Durc, si avvia lo sblocco delle restanti pratiche. Arriva così a circa 15 milioni l'ammontare complessivo dei contributi previsti dalla Regione per le imprese colpite. «Un pacchetto di agevolazioni che combina finanziamenti a tasso zero e contributi a fon-

do perduto, a valere sul Fondo Sicilia, per sostenere le spese necessarie al rilancio produttivo delle attività danneggiate dal maltempo», ricorda il presidente della Regione, Renato Schifani. I pagamenti alle aziende saranno effettuati all'inizio della prossima settimana.

Martedì 12 maggio aprirà, inoltre, la piattaforma sul web per la presentazione delle domande all'Irfis FinSicilia relative ai finanziamenti fino a 400 mila euro per gli investimenti delle aziende danneggiate, per una dotazione finanziaria di 18 milioni.



Peso: 8%

BENI CULTURALI AI PRIVATI

# Tesori in saldo, c'è un "bug" normativo

Dopo il dj set al Castello Maniace per 40mila euro e la sfilata alla Grotta dei Cordari con il pagamento solo delle spese vive, un approfondimento sul trend che vede i tesori siciliani "svenduti" per le serate vip. Mentre infuria il dibattito, in una nostra inchiesta scopriamo il "bug" normativo: la legge regionale prevede il pagamento di ca-

noni, ma i Comuni possono autorizzare eventi speciali. Il precedente di Agrigento con Google.

**ROSSO, TORNEO PAGINA 8**



## Quei tesori "svenduti" per le serate vip Vuoti normativi dietro il caso Siracusa

MASSIMILIANO TORNEO

SIRACUSA. La premessa è che in Sicilia la verginità l'abbiamo persa almeno da quando abbiamo dato la Valle dei Templi al Google camp, affinché i big mondiali di finanza, politica, showbiz e tecnologia vi facessero le loro riunioni conviviali, i loro eventi. Da allora lamentarsi del binomio bene archeologico pubblico/concessione a privato è diventato manierismo, spesso a correnti alternate, a seconda degli equilibri politici e di chi concede (cosa) a chi. Talvolta però è sfociato nella schizofrenia.

È il caso, l'ultimo, di Siracusa, dove una grossa maison d'alta moda ha presentato lo scorso 18 aprile la sua collezione primavera/estate con una sfilata alla Grotta dei Cordari, sito tra i più suggestivi dentro il Parco archeologico patrimonio Unesco: si è parlato soprattutto dell'evento collaterale, un dj-set al Castello Maniace, fortezza federiciana sulla punta estrema di Ortigia, concesso dalla Soprintendenza per 40mila euro. Ecco: perché la "discoteca" al Maniace - sito peraltro dal 2016 concesso anche per ma-

trimoni "eccellenti" - non andrebbe bene e la sfilata alla Grotta dei Cordari sì? Il tema è lo stesso: la concessione dei beni archeologici pubblici per eventi privati e esclusivi.

E qui c'è pure un'aggiunta, ancora più "discutibile", che potrebbe rappresentare un bug nel sistema della concessione dei beni culturali siciliani: il sito è stato concesso senza il pagamento del canone. Che non vuol dire esattamente gratis: vuol dire pagamento delle spese vive (servizi, sicurezza, pulizia...), più il rimborso del mancato incasso del parco che, nel giorno dell'evento è stato (in parte) chiuso ai visitatori. Che tutto sommato non è un cattivo gruzzolo: più o meno ogni anno, nel mese di aprile, l'incasso totale del parco archeologico di Siracusa ammonta a 815mila euro, per cui l'incasso di un giorno equivarrebbe a circa 27mila euro. Ma il punto è che è stato saltato il pagamento del

canone. Canoni che la Regione ha modificato con la Finanziaria del 2024, proprio perché prima erano risibili, adeguandoli a una direttiva nazionale.

La ragione di questa concessione senza canone è nella stessa finanziaria 2024: l'evento rientrava tra quelli che i Comuni possono organizzare nei siti dei parchi archeologici «per attività culturali, sociali e promozionali». Cinque al mese, previa convenzione: che il Comune di Siracusa e il Parco hanno firmato a luglio 2025 e poi rinnovato a marzo di quest'anno.

La conferma che l'evento rientrasse nell'ambito di questa convenzione arriva sia dal direttore del Parco, Carme-



Peso: 1-8%, 8-50%

lo Bennardo, sia da alcuni dei componenti del Cts (Comitato tecnico scientifico), questa sorta di ente "di controllo" con i membri nominati dalla Regione e dagli stessi sindaci. Anche il binario concessorio è diverso, tra i due siti. Mentre per il Castello Maniace a dire l'ultima parola è la Soprintendenza, per il sito dentro il Parco archeologico fondamentale è l'approvazione del Cts (delibera arrivata il 4 marzo). Poi l'ok definitivo tocca alla Commissione Anfiteatro Sicilia, organismo che sovrintende l'autorizzazione dei siti culturali siciliani, formato da dirigenti dei due assessorati coinvolti (Turismo e Beni culturali) e dal sindaco.

Per carità, il risultato è stato che la città si è riempita di bellezza e di modelle che si taggavano "a Ortigia" piuttosto che a Siracusa, confondendo il centro storico con un comune a se stante, che è l'effetto collaterale del brand turistico siracusano di questa epoca "instagrammabile", ma il punto resta un altro. La Soprintendenza è finita nella bufera per la concessione di un sito che da anni viene affittato anche per matrimoni, mentre potremmo essere di fronte a un bug normativo: quello delle cinque giornate comunali che "aggirano" il canone.

Solo quattro anni fa il soprintendente Inda (Fondazione che realizza il festival di Teatro classico a Siracusa) Antonio Calbi, di fronte alla stessa Grotta dei Cordari concessa a un altro stilista tuonò: «Il Teatro alla Scala si fa pagare per una sfilata di moda dai 300mila ai 600mila euro».

**Dopo il dj set al Castello Maniace per 40mila euro, la sfilata alla Grotta dei Cordari con il pagamento solo delle spese vive**



Una suggestiva veduta aerea del Castello Maniace e nel riquadro il dj set delle scorse settimane ospitato all'interno



Peso:1-8%,8-50%

## «Stasera ci vediamo al Tempio della Concordia» Ticket di 100mila euro per una cena nella Valle

### Il precedente

LORENZO ROSSO

AGRIGENTO. All'inizio, fu l'artista americano Robbie Robertson, che per il video-clip della sua esibizione rock ad Agrigento con gli indiani d'America, pretese di utilizzare come scenario d'incommensurabile bellezza, il millenario tempio greco della Concordia. Era il 1994 e da allora il famoso tempio dalle colonne doriche, simbolo della città e della Valle dei Templi, iniziò ad apparire sullo sfondo dei maggiori eventi internazionali. Subito dopo, infatti, arrivò "La Kore", l'evento televisivo che celebrava l'Oscar della moda, a metà degli Anni Novanta che utilizzò come scenario serale, il tempio illuminato a giorno. A quell'epoca la moda era "Piazza di Spagna", il programma di Mediaset che veniva realizzato dalla famosa scalinata romana ma si contrappose presto, dalla Sicilia, il format "Kore" proprio dalla "Valle del Mito", con riprese della Rai. L'evento venne organizzato per ben cinque edizioni, in collaborazione con l'assessorato Beni Culturali della Regione Siciliana, capofila nel finanziare direttamente le sfilate di moda assieme a un altro nutrito gruppo di Enti pubblici, tra i quali la Provincia Regionale il Comune di Agrigento.

In quel periodo il tempio della

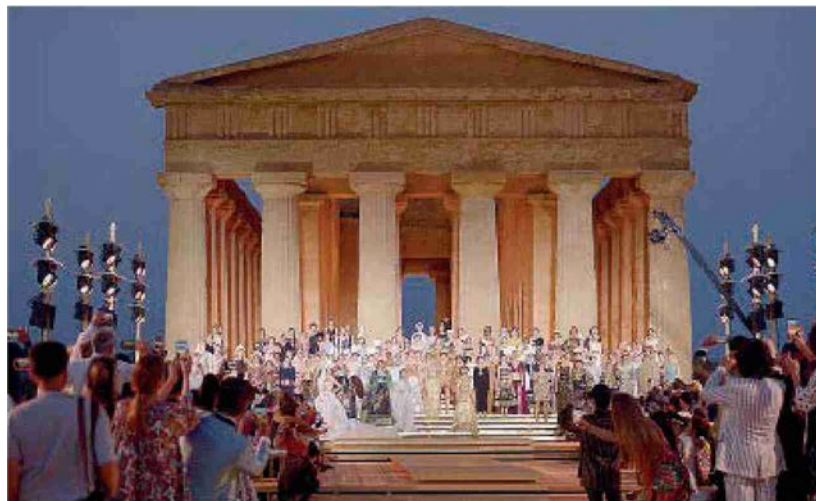
Concordia veniva concesso "eccezionalmente" e gratuitamente, per ospitare i grandi eventi, soprattutto televisivi, per via delle ricadute in termini di promozione del sito Unesco e aprire una "finestra" promozionale importantissima per il turismo. Poi negli Anni Duemila "La Kore" anche a seguito delle numerose polemiche locali per via dei costi e soprattutto dei limitati posti a sedere riservati, traslocò al Teatro Antico di Taormina, dove visse altre quattro stagioni di grande successo.

Da quel momento in poi ad Agrigento, le richieste di utilizzo del tempio della Concordia a fini organizzativi diventarono numerosissime. Nel 2008 vi fu il galà di danza sullo spiazzale del tempio con Roberto Bolle che si esibì con ballerini di fama internazionale nel suo "Roberto Bolle & Friends". Fu proprio da allora che l'Ente Parco Valle dei Templi e il suo direttore, Giuseppe Parello, decisero di concedere l'utilizzo del tempio solamente per grandissimi eventi. Come nel caso del "Google Camp" un esclusivo evento internazionale che riunisce annualmente i leader mondiali, celebrità e grandi magnati del mondo della finanza, per riunirsi nella massima sicurezza. Fu così che nel 2015 e successivamente nel 2017, i fondatori di "Google", Sergey Brin e Larry Page staccarono un assegno da centomila euro in favore del Parco Archeologico per poter mettere in esclusiva, a disposizione dei loro

ospiti, la Valle dei Templi. Per ben due volte, i grandi della Terra, da Mark Zuckerberg a Bill Gates da John Elkann al Principe Harry e alla regina Rania di Giordania, tanto per fare qualche nome, decisero di riunirsi ai piedi del tempio, per una cena di gala allietata da star della musica internazionale.

Poi in epoca più recente, toccò anche ad una delle "maison" più note a livello internazionale occupare l'area del tempio per organizzare la propria sfilata di moda di fronte ad un parterre di personaggi illustri. Era il giugno 2019 quando "Dolce & Gabbana" blindarono il Parco archeologico per consentire l'allestimento della struttura destinata ad ospitare la passerella. Anche in questo caso gli stilisti versarono al Parco oltre centomila euro, più un contributo economico in denaro donato al Fai per contribuire al restauro delle antiche case Montana.

Il tempio della Concordia fece anche da sfondo al concerto di Natale del 2024 de "Il Volo" andato in onda su Canale 5 e il concerto del maestro Riccardo Muti con la sua Orchestra giovanile Cherubini, registrato per la Rai nel contesto di Agrigento capitale della Cultura 2025. Spiega Giuseppe Parello, ex direttore ed attuale presidente del consiglio del Parco: "Ci siamo dotati di una regolamentazione prescritta dal Codice dei Beni Culturali, che derivava dalla legge Ronchey, e abbiamo adeguato i costi per l'utilizzo del tempio alla rilevanza degli eventi».



Peso: 34%

**LA PROPOSTA IN AULA DEL CONSIGLIERE SORTINO**

**«Rg-Ct, convochiamo una seduta ad hoc per capire»**

Fare piena chiarezza sull'andamento dei lavori della superstrada Ragusa-Catania. Questo l'obiettivo della seduta di consiglio comunale richiesta formalmente nei giorni scorsi con un apposito documento presentato da Giovanni Sortino (nella foto) e sottoscritto in maniera trasversale dagli eletti a palazzo dell'Aquila.

Dopo le preoccupanti notizie relative allo stato di avanzamento dei quattro lotti dell'opera, in Aula verranno invitati rappresentanti Anas e il commissario straordinario per l'opera per affrontare tutte le criticità in particolare che riguardano il terzo lotto, fermo da tempo ad appena il 3%. «Ho ritenuto necessario - spiega Giovanni Sortino - chiedere un Consiglio comunale ad hoc, con la presenza dei vertici tecnici di Anas e del commissario straordinario dell'opera. È fondamentale che non solo noi consiglieri, ma l'intera cittadinanza

ragusana, e più in generale tutta l'area iblea, riceva informazioni chiare e aggiornate sui tempi di realizzazione dei quattro lotti. Pretendiamo risposte certe, soprattutto sul terzo lotto, ormai bloccato da troppo tempo».

Sortino esprime apprezzamento per la collaborazione istituzionale che ha accompagnato la sua iniziativa: «Ringrazio i consiglieri di ogni schieramento che hanno voluto sottoscrivere l'ordine del giorno. Un ringraziamento va anche al presidente del Consiglio comunale per la disponibilità a convocare la seduta».

Il consigliere sottolinea inoltre il ruolo della cittadinanza e dell'informazione locale nel portare alla luce la questione: «Desidero ringraziare i tanti cittadini che hanno sostenuto la mia denuncia e le numerose testate giornalistiche che hanno dato ri-

lievo a un problema che non può più essere sottaciuto. L'attenzione dei media e della comunità è fondamentale per mantenere alta la pressione su un'opera strategica per tutto il territorio ibleo».

Sortino ribadisce infine che l'obiettivo dell'iniziativa è garantire trasparenza, monitoraggio costante e un confronto diretto con i responsabili dell'infrastruttura, affinché la Ragusa-Catania possa procedere senza ulteriori rallentamenti.

**L.C.**



Peso: 16%

## SOS DI ANCI SICILIA

### Lavori in ritardo «Pnrr, i Comuni a rischio crac»

Pnrr da panacea a tomba per molti Comuni siciliani. L'allarme di Anci Sicilia: «Cantieri in ritardo, la scadenza del 30 giugno è irraggiungibile per molti enti». Che in tal caso dovranno far fronte con risorse dei propri bilanci. E rischiano il crac.

**GIOACCHINO SCHICCHI** PAGINA 7

L'INDICE

#### UN GIORNALE, UN'ISOLA

Palermo	31
Catania	35
Messina	45
Siracusa	47
Ragusa	51
Caltanissetta	55
Enna	58
Agrigento	59
Trapani	61

# Pnrr da panacea a tomba dei Comuni «Cantieri in ritardo, si rischia il crac»

**ANCI SICILIA.** «Proibitiva per molti enti la scadenza del 30 giugno per completare le opere»

## L'allarme GIOACCHINO SCHICCHI

**S**ventolato come panacea di ogni male, come unica risorsa per avere città più sicure, moderne, dotate di servizi, ma divenuto adesso, a pochi mesi dalla dead line del programma di finanziamento, una spada di Damocle che rischia di mandare in default centinaia di comuni in Sicilia.

Il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, croce e delizia degli amministratori pubblici locali dal 2021, ha infatti una scadenza ormai prossima, cioè quella del 30 giugno. Entro quella data i soggetti attuatori devono completare l'esecu-

zione fisica di lavori, servizi e forniture, attestandola con i relativi certificati di ultimazione. Le linee di intervento coinvolte spaziano dall'edilizia scolastica alla rigenerazione urbana, fino alla transizione ecologica e ai trasporti. Il mancato rispetto di questa scadenza perentoria, stando a quanto stabilito dal governo italiano (ma in realtà non dall'Unione europea) può comportare la perdita dei finanziamenti. E, in questi casi, a dover mettere mano al portafogli, dovranno essere i Comuni, in assenza dell'italianissimo esercizio del diritto di proroga.

Il punto della situazione, così come tracciato da piattaforme di mo-

nitoraggio pubblico, è che circa il 95% delle risorse assegnate è stato tradotto in impegni di spesa o bandi aggiudicati, ma la fase di completamento fisico dei lavori presenta forti disparità territoriali.



Peso: 1-6%, 7-47%

Mentre i grandi centri come Palermo e Catania hanno concentrato i fondi su mobilità sostenibile e rigenerazione urbana con un avanzamento dei cantieri vicino al 40%, i comuni delle aree interne e quelli di dimensioni minori segnalano ritardi dovuti alla carenza di personale tecnico interno per le rendicontazioni finali.

In particolare, per i progetti di edilizia scolastica e rifacimento di piazze e borghi (Missione 5), si registra un'accelerazione con molti comuni che hanno già avviato le procedure di collaudo per rientrare nella scadenza del 30 giugno. Tuttavia, i dati della piattaforma ReGIS evidenziano che la spesa effettivamente erogata ai Comuni siciliani, ovvero i soldi già versati per pagare le ditte, si attesta mediamente sul 30% del totale finanziato.

«Stiamo ragionando su cosa significhi effettivamente il termine fissato al 30 giugno e cosa può essere salvato. Certamente si aprirà una fase delicatissima, perché si rischia di dover dichiarare la morte dei comuni. Ci sono tra l'altro - spiega Paolo Amenta, presidente dell'Anci Sicilia - situazioni molto diverse: in alcuni casi i cantieri sono ormai in fase di completamento, ma non vi è il tempo di procedere alla rendicontazione. In altri i Comuni sono ancora nella fase del progetto esecutivo e qui possiamo immaginare che lo stesso possa essere salvato con nuova linea di finanziamento. Sull'ipotesi di prorogare tutto per chi invece ancora ha i cantieri al

50% o meno, appare molto difficile che questo possa avvenire».

**Il Pnrr rischia di trasformarsi da una grande opportunità ad una tomba dei Comuni?**

«Assolutamente, una pietra tombale. Nessuno si vuole piangere addosso, ma la fase di gestione del Pnrr è stata accelerata senza tenere il conto della condizione degli uffici dei comuni, e senza parlare del fatto che tutti quei professionisti selezionati per aiutare da una parte la Regione a guidare la macchina e dall'altra parte quelli che avrebbero dovuto sostenere i comuni non hanno portato i risultati sperati. In comuni senza personale, con professionisti selezionati dopo due, tre anni quale sarebbe il famoso rafforzamento amministrativo?».

**Tra l'altro i sindaci venivano anche in parte colpevolizzati anche dall'opinione pubblica, nel senso un'amministrazione che non intercettava fondi Pnrr veniva indicata come inefficiente. Questo ha portato, lei pensa, a una sorta di "bolla"?**

«Guardi, credo che si stia sottovalutando una questione che verrà fuori in maniera rilevante nel futuro. Anche valutando la migliore ipotesi, cioè di un Comune che è riuscito a costruire l'infrastruttura, non so, una scuola, un asilo, chi si occuperà della gestione? Se i sindaci non hanno i soldi per la gestione non potranno ricevere il saldo, che per il PNRR può essere erogato solo se l'ente può dimostrare che quella infrastruttura è stata avviata. Ma io

come la avvio se non ho i soldi nel bilancio per farlo?».

**A suo parere serviva prima creare le condizioni perché i Comuni potessero gestire in modo produttivo quelle risorse?**

«Bisognava invertire le priorità, invece di distribuire prima le risorse per nuove infrastrutture e dopo pensare ai programmi di rafforzamento amministrativo. Ma soprattutto bisognava guardare in modo differenziale alle necessità dei territori. Quando ci si è resi conto che i Comuni erano carenti di figure professionali necessarie e stavano affrontando questa situazione con uffici sempre più vuoti erano già erano passati 3-4 anni dall'inizio del Pnrr. Chiaramente si sta provando a tamponare per portare a casa un minimo di risultato, ma appena si chiuderà il 30 giugno io non lo so dove dovremo prendere i soldi per gli investimenti, per le manutenzioni delle scuole, delle strade, per costruire asili nido».

## IL PRESIDENTE AMENTA

*Il caso riguarda soprattutto piccoli centri e aree interne*

*Se i sindaci non hanno soldi per la gestione non possono ricevere il saldo. E da luglio ci sarà l'incubo del default*



**Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni, è presidente di Anci Sicilia**



Peso: 1-6%, 7-47%

TECNOLOGIA

**OPEN FIBER IN SICILIA  
LA PRIMA CONNESSIONE  
A 50 GBIT AL SECONDO**

di Paola Cacace

III

**LA TRASFORMAZIONE DIGITALE**

**Open Fiber, a Milazzo  
la prima connessione  
a 50 Gigabit al secondo**

di Paola Cacace

**D**alla prima connessione domestica a 50 Gigabit al secondo all'estensione della fibra ultraveloce nei comuni dell'entroterra, la Sicilia accelera sulla trasformazione digitale. A Milazzo Open Fiber ha connesso il primo cliente alla velocità di 50 Gigabit al secondo (Gbps) simmetrici, quindi sia in upload che in download. Un traguardo mondiale che fa dell'azienda guidata dall'ad Giuseppe Gola, il primo operatore wholesale only a portare la tecnologia 50G-PON su rete Ftth (Fiber To The Home, fibra fino a casa) in un contesto reale e non solo in laboratorio.

Questo mentre a San Cataldo proseguono gli interventi del Piano Italia a 1 Giga finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Nel dettaglio, parlando della sperimentazione realizzata a Milazzo, è interessante notare che è stata testata la contemporaneità di tre servizi in accesso simultaneamente su una singola fibra ottica.

Inoltre, grazie alla tecnologia Ftth, questo upgrade è possibile senza interventi infrastrutturali, mantenendo la stabilità del servizio offerto. Un test, quello realizzato in Sicilia, che segna un nuovo passo verso reti ultraveloci di nuova generazione e conferma la visione di lungo periodo dell'azienda che mira a valorizzare ulteriormente l'infrastruttura in fibra ottica.

Il test arriva dopo un altro record tecnologico raggiunto da Open Fiber con la capacità trasmissiva di 81,6 Terabit al secondo sulla tratta in fibra ottica Messina-Reggio Calabria della dorsale nazionale. La sperimentazione conferma che la rete Ftth è già pronta a supportare velocità fino a 50 Gbps, cinquanta volte superiori rispetto agli standard oggi disponibili.

Le applicazioni spaziano dalla realtà aumentata e virtuale alla telemedicina ad alta definizione, fino a una cloud experience più performante per cittadini, imprese e Pubbliche amministrazioni.

La tecnologia 50G-PON, rete ottica passiva di ultima generazione con velocità fino a 50 Gigabit al secondo, rappresenta inoltre un elemento strategico per data center, servizi edge e applicazioni avanzate di intelligenza artificiale.



Peso:1-1%,3-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

«Questa nuova sperimentazione - commenta il Chief Technology Officer Nicola Grassi - avviata in Sicilia e realizzata direttamente presso l'abitazione di un utente, e non in un ambiente di laboratorio, testimonia la maturità tecnologica e il livello di innovazione raggiunti dalla rete Open Fiber. Portare questa sperimentazione direttamente nelle case dimostra che la nostra rete è già pronta per le sfide digitali dei prossimi anni».

Intanto in Sicilia continua anche il piano di diffusione della banda ultra-larga con il Piano Italia a 1 Giga. A San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, sono in fase

di conclusione i lavori di Open Fiber cofinanziati dal Pnrr. L'intervento prevede una rete in fibra ottica Ftth lunga 16 chilometri che collegherà oltre 300 civici, pari a più di 700 unità immobiliari tra abitazioni, attività commerciali e studi professionali. La nuova infrastruttura garantirà connessioni superiori a 1 Giga-bit al secondo, favorendo servizi digitali evoluti, smart working, didattica digitale e maggiore competitività per il territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,3-28%

# Privatizzazione della società Sac Pd: il Libero Consorzio sia più vigile

**IL CASO.** Nicita e Spada presentano due interrogazioni: «Incertezza e opacità inaccettabili»

La procedura di privatizzazione Sac, la società che gestisce gli aeroporti di Fontanarossa e di Comiso, è finita sotto i riflettori dei governi nazionale e regionale. Il senatore Antonio Nicita e il deputato regionale Tiziano Spada (entrambi Pd) hanno presentato due interrogazioni sostenendo che la privatizzazione della Società Aeroporto Catania stia procedendo in un quadro di incertezza e opacità, inaccettabile per un'infrastruttura strategica nazionale. La decisione di cedere il controllo viene assunta mentre il principale azionista, la Camera di Commercio del Sud-Est, è commissariato, fa notare Nicita che lancia un monito anche al Libero consorzio comunale: «Tutti i soggetti pubblici devono attivarsi e coordinarsi per difendere interesse del territorio. Io credo che bisognerebbe pensare a due fasi: per primo ad una cessione di minoranza (con mantenimento controllo pubblico) e investimenti, con vincoli precisi; poi si

può anche pensare anche a una cessione maggiore, ma solo in un momento successivo. Bisogna tenere presente, infatti, che è un aeroporto di un'isola e vanno garantiti principi costituzionali di continuità territoriale».

Sulla privatizzazione della Sac, si sono infittiti nelle ultime settimane gli interventi, soprattutto quelli critici rispetto alla procedura di privatizzazione della Sac. Il segretario provinciale del Partito democratico, Piergiorgio Gerratana, sostiene che «l'ipotesi di privatizzazione, senza le dovute garanzie e regole a tutela del territorio, corre il forte rischio di un salto nel buio con conseguenze letali». Nel citare l'interrogazione al governo da parte del senatore Nicita, e analoghe iniziative del deputato regionale Tiziano Spada, Gerratana sottolinea l'intervento del consigliere provinciale Giuseppe Stefio (sindaco di Carlentini) che intende proporre un ordine del giorno che sollevi il problema, e Matilde Di Giovanni, segretaria

cittadina, la quale rileva che «non appare legittima la cessione dell'intera quota azionaria da parte di azionisti pubblici, i quali devono mantenere una loro funzione di controllo, indirizzo e tutela del territorio, non essendo Fontanarossa l'aeroporto della città di Catania, ma dell'intera Sicilia orientale».

In passato l'ex presidente della Provincia, Bruno Marziano, aveva rivendicato il fatto che le risorse derivanti da eventuali cessioni di quote della ex Camera di Commercio di Siracusa venissero reinvestite interamente nel nostro territorio, con la realizzazione di infrastrutture legate allo sviluppo commerciale-turistico.

«Il Partito Democratico - conclude Gerratana - farà per intero la sua parte per vigilare affinché le ipotesi e le procedure che verranno adottate avvengano con criteri ispirati alla massima trasparenza e nell'interesse strategico della comunità di riferimento, molto ampia».

**F. N.**



Peso: 27%